

Domani riunita la Direzione I toni concilianti di Lavarone alla prima prova politica Fontana: «Staremo a vedere»

Granelli: «Il segretario non deve subire i no di Craxi» Sul rinvio del congresso perplessità nell'area Zac

# De Mita stringe Forlani «Conti aperti sulle riforme»



Il leader della sinistra dc Ciriaco De Mita

Riunione della direzione dc, domani, dopo le polemiche roventi dell'estate e il convegno della sinistra a Lavarone. I seguaci di De Mita chiederanno che finalmente Forlani presenti una proposta di riforma elettorale. Possibile un esito unitario? «Dipende dalla maggioranza», replicano i demitiani. Intanto scoppia la polemica intorno all'ipotesi di rinviare di qualche mese il congresso.

STEFANO DI MICHELE

ROMA La carota offerta ad Andreotti per dar meglio giù, con il bastone, a Forlani? Ma non è una carota facile da digerire, quella che i seguaci di Ciriaco De Mita offrono al presidente del Consiglio, e ancora meno risulta gradita al maggiore alleato, Bettino Craxi, che scatta sul chi vive appena sente parlare di referendum o riforma elettorale. Ma, visto che a Lavarone si è scelta la fedeltà al governo come «trincea», Andreotti incassa. Più complicata la situazione per Forlani: dentro il partito la situazione rimane tesa. Un passaggio cruciale è rappresentato dalla riunione di domani mattina della direzione a piazza del Gesù. La sinistra tornerà a chiedere a Forlani di presentare un progetto di riforma

elettorale credibile. E il segretario dc, che da mesi cerca di aggirare l'argomento per non entrare in conflitto con il Psi, non potrà non far conoscere finalmente la sua opinione. I tempi fissati dalla minoranza del partito sono molto stretti: il progetto deve essere messo nero su bianco per la riunione del Consiglio nazionale, previsto per il 16 e il 17 e che ora pare destinato a scivolare di un paio di settimane. «La riunione della direzione - riconosce Sandro Fontana, direttore del Popolo - al di là delle chiacchiere estive, dimostrerà se c'è volontà di scontro o se c'è la ricerca di un'intesa reale». Ma torna a circolare con insistenza la voce di uno slittamento del congresso. Ipotesi alla quale, pare, lo stesso De Mita non

è contrario, ma che incontra difficoltà all'interno della stessa area Zac. All'appuntamento di domani, tutte le componenti del partito vanno mantenendo apparentemente ferme le proprie posizioni. Rilancia Luigi Granelli, senatore della sinistra: «Dalla direzione e dal Consiglio nazionale deve venire un chiarimento effettivo, non solo una proposta elettorale, ma anche le condizioni politiche che devono sostenere: voglio dire la capacità della Dc di far accettare i suoi punti di vista, non solo di subire quelli degli altri». «Come si fa a dire "non subiamo veti" se ancora non sappiamo cosa vogliamo noi?», sbotta invece Fontana. E aggiunge: «Solo nella Dc ho io contato 17 proposte diverse di riforma. Almeno fessimo in presenza di una proposta unitaria dell'area Zac, ma anche lì le posizioni mi sembrano piuttosto articolate...». Ribatte il capogruppo al Senato, Nicola Mancini, demitiano: «Per noi è assolutamente dirimente che sotto il nome della Dc venga assunta una proposta di riforma elettorale». E su un possibile esito unitario? «Non dipende da noi, dipende dalla maggioranza», è la secca risposta. Sergio Cuminetti, coordinatore di



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani

Azione Popolare, fissa invece i confini dentro cui deve muoversi l'area Zac. Così, accanto all'invocato progetto di riforma elettorale, l'esponente del centro dc chiede come contropartita ai demitiani il ritorno a una «gestione unitaria del partito» e la «reintegrazione delle cariche». Ipotesi difficilmente praticabile, anche perché la sinistra non pare intenzionata a «scontare», a Forlani, le dure critiche sullo stato del partito e sulla sua conduzione politica. E all'andreaiano Luigi Baruffi non rimane altro che invocare, per merito degli «accenni» che Forlani farà sulle riforme elettorali «l'alba di un giorno che porterà fuori la Dc dalle secche della polemica interna». Ma difficilmente gli oppositori si accontenteranno di «accenni». Un appello ad «una evidente convergenza unitaria» è stato lanciato da Amintore Fanfani, che oggi riunirà gli uomini della sua corrente per fare il punto sulla situazione. «Penso che il segretario Forlani - ha aggiunto - nella sua relazione alla direzione - nella sua relazione di riferimenti quale corso l'apposito comitato di esperti scelto dall'ufficio politico abbia dato al mandato conferitogli». Ma difficilmente Forlani avrà gran-

che da dire su questo punto: la commissione varata dall'ufficio politico il 2 agosto si riunirà per la prima volta questo pomeriggio, e già sono annunciate le assenze di Bodrato e Scotti. L'ipotesi di rinviare il congresso dell'inizio dell'anno trova conferma in alcune dichiarazioni, anche se Sandro Fontana afferma che «nessuno ha mai parlato di rinvio». «La mia sensazione è che nella Dc, e anche nella sinistra - lo smentisce Paolo Cabras - c'è chi pensa che il congresso possa anche slittare. Penso al segretario Forlani o a Pomicino e a tutti quelli che nella maggioranza pensano a tirare a campare. Ma anche nella sinistra direi che c'è qualcuno che pensa che se per maturare risultati positivi siano necessari tempi lunghi». L'allusione è rivolta a De Mita? Di sicuro un fedelissimo dell'ex segretario, Bruno Tabacchi, si lascia scappare: «In effetti, in questo contesto, i tempi del congresso mi paiono un po' stretti». E Leoluca Orlando, a chi gli chiede se nella sinistra del partito qualche scintilla di ipotesi di uno slittamento del congresso, replica: «Mi meraviglierei se questo qualcuno non ci fosse».

Salvo Andò (Psi): «Presidenzialismo terreno conto della contrarietà dei partiti»



«Sono consapevole di dover tener conto della indisponibilità manifestata dagli altri partiti, ad esempio sulla proposta del Psi relativa al ruolo del presidente della Repubblica». Lo ha riconosciuto, in un'intervista al *Mattino*, Salvo Andò (nella foto), responsabile dei problemi dello Stato di via del Corso. Per quanto riguarda le riforme istituzionali, ha aggiunto, i socialisti mirano «ad un punto di mediazione, alla definizione di un perimetro nel quale le forze politiche del governo si possano ritrovare». Sul maggiore alleato di governo, Andò afferma che a Lavarone «sono rientrate le spinte ultranziste della sinistra dc, ma noi attendiamo, come ci è stato annunciato, una proposta della Dc sulle riforme istituzionali elaborata dal Consiglio nazionale. E allora capiremo se la Dc è solo un partito».

Domani riunione della segreteria socialista

Domani riunione della segreteria del Psi dedicata alla crisi del Golfo. Lo ha annunciato, da Parigi, Bettino Craxi. «Spero che possa venire anche il ministro De Michelis», ha aggiunto speranzoso il leader socialista. «E' importante che tutto ciò che di ragionevole, di possibile, di giusto si possa fare, sia fatto per evitare un conflitto nel Golfo, che trascinerrebbe con sé un carico incalcolabile di distruzioni e di conseguenze tragiche - ha commentato Craxi -. Di fronte agli occhi del mondo, di fronte alle responsabilità della comunità internazionale, in modo sempre più evidente pace e sviluppo rappresentano valori e prospettive tra loro inscindibili». Il segretario del Psi non ha voluto parlare della situazione politica italiana. Si è limitato a commentare: «Domani, alla riapertura dell'ufficio, faremo soltanto un po' di pulizie...».

Giacomo Mancini: «Sono rimasto deluso da Occhetto»

Giacomo Mancini è deluso da Occhetto. L'ex segretario del Psi lo afferma in un'intervista che comparirà sul prossimo numero di *Epoca*. «Se Occhetto dimostrasse apertamente il nostro partito è antagonista del Psi, l'unità interna l'avrebbe già raggiunta. Non lo dice, è vero - afferma Mancini -, ma non crea le condizioni perché questo problema sia superato e risolto. Perciò adesso dico che ho meno fiducia in lui. Secondo l'esponente socialista, Occhetto dovrebbe avere il coraggio di Nenni. E invece ascolta Veltroni, D'Alema...». Hanno fatto quella mossetina di andare nel camper di Craxi e Rimini. L'unica concessione. Ma nel loro pensiero non c'è un rapporto nuovo con il Psi, c'è l'incontro con i cattolici. E Occhetto sente loro. Per Mancini «i comunisti sono ancora bloccati al di qua della profonda trincea che aveva scavato Berlinguer», mentre a suo parere occorre «un diverso modo di ragionare con i socialisti sulle questioni che deva affrontare la sinistra italiana».

La Lega delle Autonomie: «Penalizzati i lavoratori pubblici»

In un comunicato la Lega delle Autonomie Locali denuncia la pesante situazione che si è venuta a creare con la mancata applicazione del contratto '88-'90 dei dipendenti degli enti locali, dovuta a «una lunga procedura burocratica» che «penalizza i dipendenti pubblici rispetto a quelli privati». «Così - è scritto ancora nel comunicato della Lega - da un lato i dipendenti degli enti locali minacciano nuovi scioperi, dall'altro le amministrazioni comunali e provinciali non vedono rispettato l'impegno assunto dal governo di assicurare loro la copertura finanziaria dei relativi maggiori oneri e costi per il personale». Nell'esprimere «solidarietà» a questi dipendenti, la Lega «ritiene utile e opportuno un ulteriore intervento dell'Ancli e dell'Upi nei confronti del governo per una soluzione positiva della ormai troppo lunga vicenda contrattuale, per superare lo stato di malessere ed agitazione che esiste nel personale dei servizi comunali e provinciali».

«Convocate il consiglio per aumentare il canone tv»

Con una lettera inviata al presidente della Rai, Enrico Manca, e al direttore generale, Gianni Pasquarelli, il presidente del collegio sindacale Raffaele Dellino chiede che sia anticipata la convocazione del consiglio di amministrazione, fissata per il 4 ottobre, ponendo all'ordine del giorno l'aumento del canone per il nuovo anno. Secondo Dellino «l'urgenza di reiterare la richiesta già avanzata di adeguamento anticipato dei canoni» è dovuta ad alcuni elementi contenuti nella legge Mammì e alla situazione disastrosa del bilancio della televisione pubblica. Quindi, per il presidente del collegio sindacale «un congruo aumento del canone unificato di abbonamento 1991-'92 è l'unica opzione esistente per un equilibrio di bilancio, da perseguire comunque anche con una effettiva riduzione delle spese».

GREGORIO PANE

«Rilanciamo il pacifismo»

Il segretario del Pci incontra i promotori della marcia Perugia-Assisi

ROMA. Incontro ieri mattina, a Botteghe Oscure, tra il segretario del Pci, Achille Occhetto e una delegazione delle associazioni (Arci, Acli, Associazione per la pace, Cidis, Cism, Lega Ambiente, Nero e non solo) che hanno promosso la marcia Perugia-Assisi. Dopo aver confermato l'impegno per un rilancio dell'iniziativa pacifista nella costruzione dell'iniziativa, Occhetto, informando un comunicato della direzione del Pci, ha sostenuto l'importanza che si sottintendano soprattutto gli elementi unitari e propositivi da parte delle diverse componenti del movimento per la pace. Occhetto si è fermato a un particolare - sottolineato la nota di Botteghe Oscure - sulle questioni del ruolo delle Nazioni Unite nella crisi, sull'impegno di una forza multinazionale per rispettare l'embargo, sulla necessità di risolvere altre tensioni nell'area e in particolare la questione palestinese e l'urgenza del problema degli ostaggi. «Pur con opinioni differenti sui diversi temi», si è manifestata la volontà di un forte impulso per costruire una piattaforma unita-

ria per il movimento della pace. Al comitato promotore per la marcia è ieri arrivata anche l'adesione dei deputati del gruppo Verde e dei Verdi Arcobaleno. Polemica invece la posizione di Giovanni Russo Spena, di Dp, per il quale «sarebbe assurdo e incomprensibile se i pacifisti marciassero omettendo dalla propria piattaforma la questione delle navi italiane nel Golfo o addirittura plaudissero all'azione del governo». Una manifestazione «per la pace, per il ritiro delle navi italiane dal Golfo, per la soluzione negoziata di tutti i problemi aperti nel Medio Oriente» si terrà domani a Roma. Un corteo partirà alle 17 dall'Esquilino e raggiungerà palazzo Chigi. Tra i promotori esponenti del Pci, come Pasqualina Napolitano e Fiamino Crucianelli, Verdi e ambientalisti. Dp, varie associazioni pacifiste. I promotori chiedono il massimo sforzo per fermare la corsa alla guerra e sostenere in tutti i modi le proposte di soluzione diplomatica e negoziata dei conflitti in corso in quell'area del mondo.

## Domani si riunisce il «no». Libertini: «Non vogliamo la scissione» Nel Pci scontro o dialogo? Il sì discute Napolitano: «Ancora margini di intesa»

È iniziata ieri, con una lunga riunione della maggioranza, una settimana decisiva per il Pci. Domani sarà la minoranza a riunirsi. E per venerdì è convocata una difficile Direzione. Al termine della quale si potrà capire se il Pci va verso lo scontro, o se il filo del dialogo può essere ripreso. Libertini: «Nessuno ha deciso la scissione». Napolitano: «Esistono ancora margini di intesa».

ROMA. Nel tardo pomeriggio, al quarto piano di Botteghe Oscure, lo stato maggiore del «sì» si è riunito per mettere a fuoco la posizione da assumere in Direzione, venerdì mattina. E, soprattutto, per esprimere un giudizio più articolato sulla situazione interna, alla vigilia di uno scontro congressuale che si preannuncia lungo e aspro. È stato Silvano Andriani, coordinatore della mozione, ad aprire i lavori. Che sono proseguiti fino a sera inoltrata, in un clima di grande riserbo. Nessuno nasconde la preoccupazione. A Firenze, l'altra sera, Giorgio Napolitano aveva parlato di «difficoltà gravi», di «una situazione che danneggia tutto il partito, e non solo la maggioranza», di «un congresso che ri-

schia di durare 14 mesi». Napolitano non nasconde l'esistenza di «contrastanti irriducibili». Ma aggiunge: «Non do per fatali le cose che vi siano nel partito due tronconi che vanno per conto proprio. Ci sono valori che ci uniscono e credo che esistano ancora margini di intesa». Il ministro-ombra degli Esteri conclude con un duro richiamo alla minoranza: «Non accetteremo mai - dice - che i parlamentari di uno stesso partito votino in modo diverso. Va bene il dissenso, anche in forme organizzate, ma non è tollerabile un voto differenziale».



Giorgio Napolitano

assai scarsi. Mentre l'area più incline al confronto, che aveva puntato molte carte sulla bozza programmatica elaborata da Bassolino, non nasconde l'irritazione per le posizioni assunte dal «no» sul Golfo e per la dissociazione in Parlamento. Secondo quanto è trapelato, tuttavia, vi sarebbe l'intenzione di avviare un ulteriore tentativo per sbloccare la situazione e riprendere la metà di collaborazione con la minoranza. Ieri ne hanno parlato, fra gli altri, D'Alema, Reichlin e Petruccioli. Non è stata una riunione risolutiva, quella di ieri. Chi ha partecipato la definisce un «giro d'orizzonte» sui problemi aperti. Ci seguirà, probabilmente entro la metà di settembre, un incontro più ampio, allargato cioè ai segretari di federazione e ai parlamentari del «sì».

Domani sarà invece il «no» a riunirsi, sempre a Botteghe Oscure. All'ordine del giorno c'è, fra le altre cose, la discussione della relazione con cui Lucio Magri, il 14 settembre, aprirà a Riva del Garda il seminario-convegno della seconda mozione. Ieri Lucio Libertini ha tenuto a precisare che «nessuno ha deciso la scissione del Pci». Il «tema centrale» dei prossimi incontri, spiega Libertini, «è la possibilità di un congresso che abbia contenuti ed esiti assai diversi da quelli del 19°». Ma la possibilità di una scissione resta in campo. «Potrebbe essere nelle cose», dicono esponenti delle diverse mozioni. E lo stesso Libertini afferma che «lacerazioni gravi e irreparabili» potranno essere «inevitabili». Se «si riproduce lo stallo dell'ultimo congresso», spiega Libertini, «si accerza la discussione sul programma. Se «si offuscherà un saldo internazionalismo». Se, insomma, conclude, «prevanà la logica del muro contro muro». I fili ingarbugliati del dibattito intorno al Psi potranno forse sciogliersi nella Direzione di venerdì. Chiesta da varie parti con lo scopo di giungere ad un chiarimento, ma anche ad una «distensione» interna, la riunione dovrebbe anche definire il calendario dei prossimi mesi, a cominciare dalla conferenza programmatica e dal seminario sulla forma-partito. C.F.R.

## Verso un «accordo separato» sulla riforma elettorale e istituzionale? Psi, Psdi e Pli seguono La Malfa sull'idea di un «polo laico socialista»

L'autunno politico sarà movimentato anche dalla nascita di un polo laico-socialista? L'idea lanciata dai repubblicani di un lavoro comune per elaborare una proposta di riforma istituzionale è stata ben accolta dai vertici del Psi, del Psdi e del Pli. I socialisti mostrano un interesse ancora cauto, mentre socialdemocratici e repubblicani auspicano convergenze ancora più ampie e durature.

ROMA. Per una volta un'idea lanciata da La Malfa trova cordiale accoglienza nello staff di Craxi, oltre che fra i socialdemocratici e i repubblicani. Non è un'idea nuova di zecca, anzi è stata ripescata dal dimenticatoio della politica: da quanto tempo non si parla più di «lib-lab», ovvero di un polo laico-socialista? Ma La Malfa ha saputo scegliere il momento giusto: ha capito che oggi può nascere una convergenza di interessi tra il Psi, il Pli, il Psdi e il Pli. E infatti la sua

offerta ha ricevuto risposte favorevoli a stretto giro di posta: Di Donato per i socialisti, il giornale *L'Unità* per i socialdemocratici e Patuelli per i liberali ieri hanno replicato in coro che può cominciare subito un lavoro comune dei quattro partiti sulle riforme istituzionali. La motivata repubblicana era stata sollecitata così: di fronte alle «crisi parallele» della Dc e del Pci, i partiti laici e socialisti dovrebbero farsi avanti compatti per assumere «un ruolo

da protagonisti». «Questa crisi - aveva scritto l'altro ieri la *Voce repubblicana* - costituisce l'arco sotto il quale va portata a compimento l'attuale legislatura: è un arco che consegna a laici e socialisti la possibilità e il dovere di un ruolo da protagonisti, se nasceranno da questo settembre a rafforzare il passo comune sulla necessità di un governo adeguato e sulla necessità di riforma istituzionale prima della scadenza della legislatura». Il giornale del Pri aveva infine osservato che «sarebbe davvero un peccato non costringere i due maggiori partiti a pagare un duro prezzo per il ritardo che stanno infliggendo al Paese con il loro scontro interno».

L'idea è stata vista con interesse in via del Corso, e infatti il vicesegretario socialista Giulio Di Donato ha affidato alle agenzie una dichiarazione di cauta disponibilità: «Se ci sono davvero buone intenzioni, un incontro tra socialisti e laici può essere un'utile iniziativa per sbloccare una situazione che è bloccata - precisa l'esponente socialista, prendendo le distanze dal riferimento dei repubblicani al travaglio del Pci - dalle divisioni interne nella Dc». Di Donato ha aggiunto che «i problemi da affrontare sono molti, ma quello che conta di più in questo momento è riuscire a mettere in piedi una proposta praticabile di riforma istituzionale ed elettorale che possa consentire di arrivare ad una soluzione definitiva del problema».

Decisamente più calorosa l'accoglienza che l'idea di La Malfa ha trovato fra socialdemocratici e liberali. *L'Unità* ha scritto che il Psdi è «pienamente consenziente» con la proposta di un'alleanza di lavoro sul tema della riforma istituzionale. «E' vero - ha aggiunto il giornale socialdemocratico - le concomitanti crisi della Dc e del Pci, che i grandi chiacchierici dei festival e dei convegni non riscono a nascondere, consegnano ai laici e ai socialisti la possibilità e il dovere di un ruolo da protagonisti». Ma il Psdi fa di più, rilancia: «Un'intesa si può trovare anche su altri problemi», ha scritto ancora *L'Unità*, aggiungendo che «non si tratta di fare dispetti a nessuno», ma neppure di «chiedere il permesso» per un'iniziativa del genere.

Antonio Patuelli, della segreteria del Pli, si unisce al coro parlando di «disfacimento» del Pci e di «paralizzanti conflittualità interne» alla Dc. E dà il via libera a un «tavolo laico» che preceda il confronto con la Dc e quello successivo con le forze di opposizione. Per Patuelli si tratta di un'occasione di scontro per chi «afferma - è stato eccessivamente compresso dal bipolarismo».

Editori Riuniti

Walter Veltroni

**IO E BERLUSCONI (E LA RAI)**

«Libelli», pp. 392, L. 26.000